



## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

*05-06-07/07/2008*

### ARGOMENTI:

- I mondiali antirazzisti sul Redattore sociale (2 pagg)
- Olimpiadi 2008: smog e inquinamento piaghe delle Olimpiadi (2 pagg)
- Sport e corruzione: ombra di un illecito su due partite dell'Ultimo campionato
- Sport e doping : una campagna di educazione per i ragazzi ed il parere dello specialista sullo sport (3 pagg)
- Sport e razzismo: le accuse del giocatore Mendoza alla federazione

**Approfondimenti**

Sitiweb:

▪ <http://www.progettoultra.it>

▪ <http://www.istoreco.re.it>

Notizie:

▪ [02/07/2008] "Felix al Pratello": In mostra le opere dei ragazzi detenuti



Torna indietro



Stampa l'articolo



**FONDAZIONE UNIPOLIS**

cultura | ricerca | sicurezza | solidarietà

**Notiziario**

**RAZZISMO**

16.0307/07/2008

**A Casalecchio di Reno tornano i Mondiali antirazzisti**

La principale novità dell'edizione 2008 sarà il gemellaggio con l'istituto penale minorile di Bologna: 2 squadre del Pratello parteciperanno al torneo, una rappresentativa dei mondiali incontrerà i giovani reclusi


BOLOGNA – A Casalecchio di Reno tornano i Mondiali antirazzisti, aperti da quest'anno anche ai ragazzi del carcere del Pratello. La principale novità dell'edizione 2008, che si svolgerà dal 9 al 13 luglio al centro sportivo "Isabella Allende", sarà infatti il gemellaggio con l'istituto penale minorile di Bologna: due squadre del Pratello parteciperanno al tradizionale torneo di calcio, mentre nelle giornate di giovedì e sabato una rappresentativa dei mondiali incontrerà i giovani che non possono uscire dalla struttura. Tra le altre novità di quest'anno, una riguarda il regolamento calcistico: chi porterà striscioni, progetti e altro materiale contro il razzismo partirà con tre punti in più: "un ulteriore modo - spiegano gli organizzatori - per esprimere l'importanza delle attività che durante l'anno vengono portate avanti su questi temi dai partecipanti. I mondiali, giunti ormai alla loro decima edizione ed ecosostenibili perché si farà la raccolta differenziata, sono organizzati dal Progetto Ultra-Uisp Emilia Romagna e dall'Istituto storico Istoreco di Reggio Emilia.


Oltre 200 squadre partecipanti, 28 nazioni rappresentate, 34 gironi e circa 600 partite sono i numeri dei mondiali che, come al solito, non prevedono né vincitori né vinti: le semifinali e le finali si risolveranno solo con i calci di rigore, per evitare una competizione troppo accesa, e la "coppa del mondo" antirazzista andrà a chi ha dimostrato il maggior impegno contro le discriminazioni durante tutto il 2008. Per la cinque giorni di Casalecchio è previsto l'arrivo di circa 4 mila persone, tra associazioni, società sportive, centri sociali, gruppi ultras e semplici curiosi. Ma non sarà solo calcio: ci saranno anche i tornei di rugby, pallavolo, basket e cricket, dibattiti e convegni, concerti e tanta musica, dalla samba brasiliana all'hip hop. Già da domani il campeggio di Casalecchio conterà l'arrivo dei primi ospiti provenienti da tutte le parti del mondo: mancheranno tuttavia alcune squadre africane provenienti da Ghana, Gambia e Congo, che non potranno partecipare perché non è stato concesso loro il visto.

"L'emblema di questa manifestazione - ha detto Carlo Balestri di Progetto Ultra oggi in conferenza stampa - è la partecipazione di due squadre: Lazionet di Roma, composta dai profughi di diverse parti del mondo, e la squadra della comunità profughi afgani di Bologna, perché le due rappresentative danno veramente il senso di come lo sport possa favorire l'integrazione". "Si tratta di un evento che coinvolge la città e che instaura un nuovo

rapporto con essa - ha aggiunto Simone Gamberini, sindaco di Casalecchio di Reno -. E il corteo che terminerà al lido di Casalecchio ne è un esempio". Infine Vincenzo Manco, presidente della Uisp Emilia-Romagna, ha sottolineato come quest'anno i mondiali antirazzisti assumano "un significato maggiore perché danno un messaggio di civiltà, in un momento in cui chi sta al governo ha adottato logiche emergenziali, e perché ribadiscono come lo sport di cittadinanza" - per cui a inizio 2008 è stato istituito un fondo per promuovere il diritto di tutti i cittadini alla pratica sportiva come strumento per la formazione della persona e la tutela della salute - "sia un aspetto fondamentale che è stato svuotato dall'attuale esecutivo". Per conoscere il programma completo della manifestazione sportiva, si può visitare il sito [www.mondialiantirazzisti.org](http://www.mondialiantirazzisti.org). (aa)

© Copyright Redattore Sociale

 [Torna indietro](#)

 [Stampa l'articolo](#)

---

[Copyright Redattore Sociale](#)

[l'Agenzia](#) - [Redazione](#) - [Elenco abbonati](#) - [Guida al sito](#) - [Scrivici](#)

# La nube sui Giochi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
FEDERICO RAMPINI

**M**anca un mese alle Olimpiadi e attorno a casa mia il rumore delle betoniere è assordante anche alle tre di notte. Eppure un anno fa ci dissero che avrebbero vietato tutti i lavori edili già da gennaio, per ridurre le polveri dei cantieri che intossicano Pechino. Forse la lobby dei costruttori ha convinto il governo che la frenata dell'economia mondiale è una minaccia ben più grave dell'inquinamento? A giugno il cielo sulla capitale è rimasto quasi sempre uguale: grigio-marrone, un nebbione denso di smog, l'aria fetida e irrespirabile. Mi sveglio

PECHINO

ogni mattina con la puzza di anidride solforosa che irrita le narici, malgrado le finestre chiuse coi doppi vetri. L'immensa ragnatela di autostrade urbane a dodici corsie è più che mai congestionata dagli ingorghi. Nulla intacca l'ottimismo di Jiang Xiaoyu, il vicepresidente del Comitato olimpico di Pechino: «Terremo fede al nostro motto: queste saranno le Olimpiadi Verdi. La qualità dell'aria e dell'acqua è in costante miglioramento da nove anni. In agosto non ci sarà nessun rischio per la salute degli atleti e dei visitatori». Parole rassicuranti. Non hanno convinto l'etiope Haile Gebrselassie, irremovibile nella sua decisione. Non verrà ai Giochi per timore di una crisi acuta di asma. Al mio quinto anno di vita a Pechino ho il sospetto che il campione olimpico di maratona abbia scelto la soluzione più prudente per i suoi polmoni.

## Pechino Smog, alghe e cavallette le piaghe delle Olimpiadi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
FEDERICO RAMPINI

**S**u queste Olimpiadi non incombe solo l'incognita delle proteste per la repressione in Tibet e gli abusi contro i diritti umani.

O gli echi del recente terremoto in Sichuan, l'allarme alghe verdi sulle coste della città di Qingdao che deve ospitare le gare olimpiche di vela e l'invasione delle cavallette che stanno marciando verso sud, in direzione di Pechino, come le orde guerriere ai tempi di Gengis Khan. Con il conto alla rovescia degli ultimi 30 giorni torna prepotentemente d'attualità l'altra emergenza: il rischio-salute per gli atleti e per mezzo milione di turisti. Dall'8 agosto un esercito di "neofiti" venuti da ogni angolo del pianeta subirà lo choc che noi residenti assorbiamo quotidianamente: l'impatto con l'aria mephitica, le emissioni di CO2 alle stelle, il fumo nero spu-

tato da colonne di camion diesel, le nuvole di cemento sollevate dai cantieri. Meno grave per noi, ma temutissimo dagli sponsor, c'è anche il rischio che un nebbione di smog rovinerà le riprese televisive di alcuni eventi, riducendo l'audience globale e i benefici pubblicitari. La festa di consacrazione di Pechino come nuova capitale globale del XXI secolo potrebbe trasformarsi in una figuraccia in mondovisione.

Per questo le autorità cinesi moltiplicano gli annunci di misure anti-smog sempre più drastiche. A seguire il bollettino ufficiale, siamo di fronte a una escalation spettacolare, un crescen-

do di offensive per vincere la guerra ambientalista. I leader della Repubblica Popolare ce la mettono tutta per convincerci che fanno sul serio, e che lo slogan Olimpiadi Verdi non si trasformerà in una lugubre farsa.

L'ultimo annuncio è di ieri: 40 fabbriche inquinanti, inclusi due

che partita eliminataria di calcio, — e potrebbe anche fare a meno di una misura così severa. Il vero problema è che lo smog indu-

striale emanato dalle ciminiere di Tianjin viaggia secondo i capricci dei venti, spesso finisce proprio sui cieli di Pechino. L'annuncio della municipalità di Tianjin è ottimo per catturare i titoli dei giornali, e il tg di Stato lo ha messo in apertura. Io però (ci so-

no di mezzo i miei polmoni) no imparato a tenere un archivio dettagliato di questi proclami. Secondo gli organi d'informazione nazionali già a febbraio ben quattro province che circondano la capitale — Hebei, Mongo-

lia Interna, Shanxi, Shanxi — avevano avviato la chiusura progressiva delle fabbriche più inquinanti, ivi comprese varie centrali termoelettriche a carbone, cementifici e altiforni siderurgici. Quelle quattro province hanno una superficie più larga di Germania, Francia e Italia messe assieme. Se avessero fatto quel che dicevano a febbraio, di certo sarebbe rimpicciolita l'immensa nube tossica che aleggia

in permanenza su questa parte della Cina settentrionale. Forse sarebbe anche calata di botto la crescita del Pil cinese. Non sono accadute né l'una né l'altra cosa, per ora. Il governo si guarda bene dal fornirci l'elenco degli impianti chiusi con i rispettivi indirizzi: impossibile andare a verificare coi nostri occhi che lo siano davvero.

In quanto ai cantieri edili — cento milioni di metri quadri di lavori edili in corso — la loro "chiusura per Olimpiadi" da gennaio fu spostata a maggio. Siamo ai primi di luglio e le gru continuano a volteggiare, i camion rovesciano mattoni e colate nelle voragini delle fondamenta di nuovi grattacieli, i riflettori illuminano migliaia di muratori all'opera giorno e notte, a ciclo continuo.

E il traffico automobilistico? Dal 20 luglio scattano le targhe alterne, almeno questa è una certezza. Dai 3,5 milioni di automobili in circolazione scenderemo alla metà, sempre che la regola venga rispettata — anche dalle 300.000 auto blu (anzi nere) della vasta nomenclatura. Ma perfino il sindaco di Pechino ha ammesso che non basteranno le targhe alterne per abbattere in misura sufficiente i gas di scarico. Ecco allora un'altra svolta, annunciata dal vicepresidente del Bocog. «Dal primo marzo — dice Jiang — abbiamo imposto un nuovo limite alle immatricolazioni. Ormai a Pechino si possono acquistare solo vetture che rispettano lo standard di emissioni Euro IV, molto più severo

del precedente». Sull'importanza di questa riforma esprime dubbi ad alta voce un accademico di chiara fama, l'esperto ambientale Wang Canfa: «Non farà molta differenza per la qualità dell'aria in agosto. Riguarda solo le auto nuove, non modifica la dannosità del parco auto esistente». Dunque avrà un impatto minimo da qui ai Giochi.

Jiang controbatte con una statistica incoraggiante: «Dall'inizio dell'anno Pechino ha registrato il 73,6% di "cieli blu", il miglior risultato per la qualità atmosferica da nove anni a questa parte». Purtroppo questa misurazione dei "cieli blu" è contestata da tutti gli studiosi internazionali. Si è scoperto infatti che le autorità locali hanno modificato i metodi di rilevazione dell'inquinamento. In che modo? Spostando i centri che prelevano i campioni d'aria sempre più lontano dall'agglomerato urbano. Tre nuove stazioni meteorologiche sono state aperte di recente: due si trovano a 40 chilometri dal centro, la terza a 60 chilometri. La

media delle particelle inquinanti rilevate nell'aria viene alterata da queste tre stazioni, opportunamente situate vicino a zone verdi o collinari.

Nel frattempo sul tema dell'inquinamento il controllo della censura di Stato diventa sempre più rigoroso. Uno scandalo è scoppiato a Hou Wang Ge Zhong: questo villaggio a un'ora di automobile dalla capitale ha visto esplodere il numero di malati di cancro. Il dilagare dei tu-

impianto chimico il vicino. Gli abitanti si sono coalizzati per avviare un'azione legale contro la fabbrica. Improvvisamente poche settimane fa hanno ricevuto un'altolà dal governo. «Le cause giudiziarie per danni da inquinamento sono rinviate dopo le Olimpiadi», hanno rivelato gli avvocati. Il messaggio gli è stato trasmesso in modo esplicito: «Questi processi sono dannosi per l'immagine di Pechino e della nazione». La vicenda di Hou Wang Ge Zhong è indicativa di una tendenza generale. Una retromarcia. Sui temi dell'ambiente negli ultimi anni c'era stata una crescente trasparenza nei mezzi d'informazione. Anche i mass

media che sono portavoce diretti del regime, come l'agenzia Xinhua o il Quotidiano del Popolo, avevano moltiplicato l'atten-

zione verso i danni dell'inquinamento. Era un cambiamento positivo, legato alle nuove parole d'ordine sullo "sviluppo sosteni-

bile" lanciate dal presidente Hu Jintao e dal premier Wen Jiabao. Anche in questo settore però i Giochi stanno esercitando un

effetto perverso. Dopo il Tibet e le contestazioni internazionali contro la fiaccola olimpica, il regime si è arroccato in difesa. Di guai in questo 2008 ne sono accaduti già abbastanza. Ora nulla deve disturbare la perfetta macchina organizzativa dei Giochi. La logica della propaganda torna a prevalere. Non importa cosa vedono i miei occhi e cosa sentono le mie narici. La statistica sui "cieli blu" è inoppugnabile: un avvenire radioso ci attende l'8 agosto.

Sono finiti i tempi in cui la stessa stampa cinese ospitava diagnosi allarmate sui dati dell'Organizzazione mondiale della sanità: 750.000 morti premature all'anno per il solo inquinamento atmosferico, 96.000 vittime per la contaminazione dell'acqua, 40% di aumento nelle malattie prenatali dal 2001 a oggi. L'attenzione a questi problemi cresceva a vista d'occhio, alcune riforme importanti sono state varate. Spesso però la loro applicazione lascia a desiderare. Soprattutto a livello locale, l'intreccio di interessi fra i

gerarchi comunisti e il mondo degli affari, genera ampie zone di elusione delle nuove leggi ambientaliste. Ora la battaglia per le riforme verdi incontra due potenti contrari. L'effetto Giochi alimenta l'ossessione per l'immagine nazionale. Chi diffonde notizie negative diventa un sabotatore, nemico della patria. Poi c'è il rallentamento dell'economia mondiale. Quando migliaia di fabbriche tessili falliscono per la crisi dell'export, i controlli sulle regole ambientali passano in secondo piano.

Le Olimpiadi hanno perfino accelerato i tempi di un progetto che gli ambientalisti considerano una calamità. Per garantire l'approvvigionamento idrico della capitale è stata conclusa in tempi record la costruzione del maxi canale che dirotta una parte del flusso del Fiume Giallo. La Cina centrale, già affetta da gravi carenze idriche, si vede scippare fino a 1,2 miliardi di metri cubi d'acqua. E' un intervento strutturale che può alterare durvolmente gli equilibri dell'ecosistema in vaste regioni del paese. Ma i turisti che arriveranno l'8 agosto potranno farsi la doccia mattina e sera.

**Un maxi canale  
porterà l'acqua  
agli atleti. Ma  
lascierà a secco  
la Cina centrale**

LA REPUBBLICA

07/07/08

■ L'ombra di un illecito su due partite dell'ultimo campionato

# Biscotto all'italiana

Concordarono due pareggi: deferimento per Atalanta e Livorno

di DANIELE MAGLIOCCHETTI

ROMA - Ci risiamo. E' scoppiato l'ennesimo caso estivo nel calcio. Nei guai, sono Atalanta, Livorno e ben cinque giocatori delle due squadre. Il procuratore federale, Stefano Palazzi, ha deferito le due società per responsabilità oggettiva, più il capitano dell'Atalanta, Bellini e quattro livornesi Balleri, Grandoni e i due gemelli Antonio e Emanuele Filippini. L'accusa è di essersi accordati per alterare le due partite di campionato, d'andata e ritorno. Per la prima gara, si legge nella nota della Fige, «per aver concordato il risultato di pareggio, poi concretamente conseguito». L'andata termina 1-1. Mentre per il ritorno, sempre secondo la procura federale, di aver tentato di alterare l'esito dell'incontro. Cioè, dovevano essere due pareggi, almeno secondo l'accusa. Non è tutto. Ogni singolo giocatore ha un capo d'accusa davvero pesante, soprattutto i due capitani, Balleri e

Bellini. Entrambi avrebbero violato l'articolo 7 comma 1 della giustizia sportiva, con il livornese che è stato deferito anche per aver tentato di aggredire Padoin (autore al 43' st del gol della vittoria dell'Atalanta nella gara di ritorno giocata il 4 maggio: la partita finisce 3-2 per i bergamaschi) e pure per non aver collaborato con la Procura. Cosa, quest'ultima, contestata anche a Bellini. Tutti e due, se l'illecito venisse dimostrato, rischiano una pena durissima che va da un minimo di 3 anni a un massimo di 5 anni di squalifica, più la richiesta di radiazione.

Gli altri giocatori, i Filippini e Grandoni, sono stati accusati di aver violato gli articoli 7 comma 7 e 1 comma 1 del codice di giustizia sportiva. «In linea di principio, se venisse provata l'omessa denuncia e la violazione dell'articolo 1, i calciatori in questione rischiano una sanzio-

ne pesante fino a un massimo di 3 anni di squalifica», spiega l'avvocato Mario Stagliano, ex vicepresidente dell'Ufficio Indagini. Per quanto riguarda le due società le cose non sono molto leggere. C'è chi pensa che potrebbero essere retrocesse entrambe per responsabilità oggettiva: l'Atalanta in B, il Livorno in C. Ma probabilmente non andrà in questo modo. Alla fine se la Procura dovesse accertare l'illecito dei calciatori ai due club verrà inflitta una penalizzazione di 5 punti da scontare nella prossima stagione. E' tutto da verificare, anche perché non è la prima volta che la Procura si trova davanti a casi analoghi, poi terminati in una bolla di sapone. Nel '99 a finire nell'occhio del ciclone furono Venezia e Bari, con il povero brasiliano Tuta che al novantesimo segnò la rete della vittoria dei veneti ma fu l'unico a festeggiare. Negli spogliatoi fu rimproverato dal

allora suo capitano Pippo Maniero. «Raccogliemmo tanti filmati e sentimmo diversi giocatori di quella partita, ma alla fine non si riuscì a provare nulla e furono tutti assolti», racconta a distanza di tempo lo stesso Stagliano, con un po' di rammarico. Il primo a gettare acqua sul fuoco, ma nei prossimi giorni ce ne saranno altri, è Del Neri, tecnico dell'Atalanta. «Ma quali accordi, non scherziamo. Di sicuro si è trattato di fatti molto enfatizzati». E poco importa se uno dei due Filippini, con la bava alla bocca, ha rincorso per tutto il campo e fin dentro gli spogliatoi il povero Padoin. Ma per Del Neri è tutto normale. «Il nervosismo era lampante, ma era dovuto al fatto di aver perso la gara in quel modo nel finale». Certo come no. Olanda-Romania magari può insegnare qualcosa.

## Noi, inventori della combine, e capaci di urlare allo scandalo internazionale

ROMA - Squallido, misero, ridicolo e stupido biscotto all'italiana. Stupido, perché questi gentiluomini del nostro calcio non sono neppure capaci di fare qualche calcolo. A quanto pare, avrebbero concordato due pareggi, ossia due punti per squadra alla fine dell'anno.

Se avessero trovato un accordo per una sconfitta (e dunque una vittoria) a testa, i punti sarebbero stati tre, uno in più e per un punto ci si salva, si retrocede o si vince uno scudetto.

Pensavamo, nella nostra infinita ingenuità, che dirigenti, tecnici e calciatori fossero cambiati rispetto a un triste passato, cresciuti culturalmente e moralmente. Una volta era routine. Certi allenatori, che tutti vediamo e sentiamo mentre esprimono concetti più o meno compiuti e danno giudizi di carattere etico,

costruirono su biscotti da un punto a botta intere e prestigiose carriere. Sapete com'è: tanti pareggi, qualche vittoria e la stagione è salva e la pagnotta pure. Si sapeva, ma trovano posto.

I calciatori si adeguarono, scommettendoci sopra. In qualche caso sostituirono i loro maestri, combinando pasticche con i colleghi delle altre squadre: qualche ex compagno, si trova sempre. Punti in classifica e soldi in banca. Scoppiarono scandali e Totoneri, il diluvio universale che, nella speranza generale, doveva travolgere e colpire tutti i cattivi di questo mondo del calcio.

Ci siamo illusi. L'illecito non muore mai. I fatti di queste ore ci fanno ripiombare nel medioevo. E viene da ridere (per non piangere) quando si pensa che proprio noi, gli inventori della combine,

ci siamo lamentati di Moreno e del due a due portoghese tra Svezia e Danimarca. E che sempre noi abbiamo temuto che l'Olanda si vendesse alla Romania. Noi che dovremmo vergognarci e chiedere scusa a tutti. Il massimo della pena, per favore

IL MESSAGGERO

05/07/08

**Scatta la campagna  
che informa i ragazzi**  
Una campagna informativa contro il doping. Si chiama «Soroghiamo lo sport, giochiamo pulito» il progetto che l'Assessorato alla cultura e allo sport della Regione Lazio promuove, e partirà dal prossimo anno in 25 comuni. L'iniziativa, realizzata dall'Alleanza Sportiva Italiana (Asi), prevede la distribuzione di opuscoli informativi, il supporto di attrezzature sportive itineranti (campo di volley, basket, tennis, ps. roulant) e un ciclo di lezioni tenute da personale esperto per informare i ragazzi e famiglie sui gravi pericoli del doping.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

06/07/08

**Approfondimenti**

**Notizie:**

- [28/04/2008] Test anti doping? A volte sono falsati dalle variazioni genetiche
- [25/06/2008] Progetti di prevenzione per l'82% delle scuole



Torna indietro



Stampa l'articolo



**FONDAZIONE UNIPOLIS**

cultura | ricerca | sicurezza | solidarietà

**Notiziario**

**SPORT**

16.2907/07/2008

**L'esperto: "Il doping per vincere, non solo nello sport"**

Roma - Il doping non e' solo il male dello sport. In ogni attivita' fisica che richiede prestazioni fisiche e mentali un po' sopra la norma, l'aiuto di farmaci dopanti sembra essere ormai la regola. Oltre che li' dove si svolge un'attivita' sportiva professionistica, le sostanze dopanti arrivano nelle palestre -in molte si coltiva il culto dell'immagine, tra coloro che svolgono esercizi per i quali e' richiesta una notevole prestazione fisica-, ma anche "tra le forze di polizia, ai militari e agli stessi gruppi sportivi militari". Il duro J'accuse arriva dal dottor Michele Giampietro, specialista in Medicina dello sport e Scienze dell'alimentazione.

"Bisogna sradicare l'idea che il doping esiste solo nello sport- sottolinea l'esperto- quella e' solo la parte eclatante del fatto, la punta dell'iceberg. Anche i controlli sono qualcosa di inutile perche' l'equazione non e' 'piu' controlli meno doping', ma questi servono solo a dare opportunita' economiche a chi li fa. L' educazione e la prevenzione sono fondamentali per tutti, in particolare per il mondo dello sport, che spesso e' incapace e connivente".

La responsabilita' delle societa' sportive e di quelle scientifiche, dunque, alla base di un fenomeno che sembra impossibile da arginare: e' cosi'? "Il doping e' legato alle grandi mafie- continua Giampietro- e ha lo stesso tipo di spaccio che si utilizza per la droga. In passato le sostanze dopanti erano farmaci terapeutici usati male, oggi sono creati ad hoc per adempiere funzioni anabolizzanti. Questo e' terribile, ancor piu' perche' lo Stato fa finta di non vedere e le societa' sportive sono avvolte dall'omerta'".

Il successo a tutti i costi, invece che la sana competizione sportiva al di la' del risultato.

I giovani sembrano essere, ancora una volta, le vittime inconsapevoli di un meccanismo malato come quello del doping. "Le societa' sportive- sottolinea Giampietro- usano spesso i bambini per trasformarli in piccoli campioni da rivendere poi a prezzi esorbitanti. Ecco che l'educazione deve nascere in seno alle famiglie, tra i medici, nelle scuole e ad ogni livello sociale". Sara' questo il filo conduttore del convegno organizzato a Catanzaro dalla Sima, la Societa' italiana di medicina dell'adolescenza (Sima), dal 9 al 12 luglio, evento che prevede incontri fra specialisti e anche un torneo di basket, 'Giovani a canestro', aperto a tutti i ragazzi iscritti. "Cercheremo di spiegare ogni problematica. 'Giovani a canestro'- chiude Michele Giampietro- ha l'obiettivo di dimostrare che l'attivita' fisica non deve essere successo a tutti i costi". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale



Torna indietro



Stampa l'articolo



## UN GIOCATORE ACCUSA

### Perù, c'è razzismo in nazionale?

LIMA © L'accusa è pesante, il bersaglio importante. Andres Mendoza, calciatore peruviano della Steaua Bucarest, ha accusato la sua federazione di razzismo. Ecco il caso: Mendoza è uno dei quattro giocatori esclusi per 18 mesi dalla nazionale per aver passato una serata (non autorizzata...) con delle ragazze dopo un'amichevole del novembre 2007. Giovedì la commissione d'appello della federazione ha ridotto la squalifica di Pizarro, Farfan e Acasiete, ma non quella di Mendoza (di colore come Farfan). Da qui la protesta («Sono stato il primo a scusarmi») e l'accusa di razzismo. Mendoza ha citato anche precedenti insulti ricevuti da alcuni dirigenti federali.

LA GAZETTA DELLO SPORT

06/07/08